

Armando Bisanti

Maria Rita Lo Forte (1952-2007).
In memoriam

Gentili colleghi, amici, signore e signori,

quando Sandro Musco, alcune settimane fa, mi disse che avrei dovuto coordinare questo incontro volto alla presentazione del vol. 48 (2010) di «Schede Medievali», contenente gli atti del convegno *Medioevo oggi. Tra testimonianze e ricostruzione storica: metodologie ed esperienze a confronto*, svoltosi ad Agrigento nei giorni 26-27 ottobre 2007, incontro insieme dedicato al ricordo della figura umana e dell'esperienza professionale, scientifica e didattica di Maria Rita Lo Forte, che di quel convegno era stata l'organizzatrice e l'artefice, ho provato dentro di me un misto di gioia e di dolore, in linea con uno dei più diffusi *topoi* della letteratura classica e medievale, cioè il *topos* del *gaudens-dolens*. Il *gaudium*, infatti, era ovviamente dovuto alla mia soddisfazione per un'iniziativa – fra le tante, tantissime proposte e realizzate dal nostro inesauribile Sandro – mirante a divulgare e a valorizzare la pubblicazione di un volume certo importante, insieme punto di arrivo di una riflessione storiografica e metodologica e punto di partenza per future e auspicabili nuove indagini e ricerche: un volume, fra l'altro, che vede la luce nella nostra ormai più che trentennale rivista, «Schede Medievali», della quale, da alcuni anni, ho assunto la direzione; ma al *gaudium* si sommava – e forse era ancor più acuto e presente – il *dolor* per il ricordo e la memoria di una donna, una madre, una moglie, una studiosa e una docente strappata troppo presto (a soli 55 anni) alla famiglia, ai figli, al marito, agli amici, al mondo degli studi e delle ricerche, agli allievi, alla vita.

Di Maria Rita Lo Forte come persona e come studiosa e docente parleranno, certo meglio di quanto non possa fare io, i nostri due illustri relatori. Io dirò poche cose soltanto. Prima di arrivare qui per coordinare questo incontro, ho sfogliato tutte le annate di «Schede Medievali» e ho avuto la conferma di quello che ricordavo. Già nel n. 2 della rivista (gennaio-giugno 1982), infatti, è ospitato, alle pp. 185-189, un breve intervento della Lo Forte (redatto a quattro mani con Rosa Maria Dentici Buccellato), consistente nella cronaca di un convegno sul tema *Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secc. XII-XIV*, svoltosi a Pistoia dal 9 al 13 ottobre 1981. Nulla di particolare, forse, se non la testimonianza della vicinanza e dell'interesse che Maria Rita, allora giovanissima ricercatrice, mostrò per l'Officina di Studi Medievali fin dalla sua fondazione, e cioè fin da un'epoca che ormai può es-

sere considerata “aurorale” e pressoché “preistorica” per la nostra associazione di studi e per la rivista che ne è costantemente stata l’espressione. Una decina di anni dopo, nel numero 24-25 di «Schede Medievali» (gennaio-dicembre 1993), alle pp. 297-304 la Lo Forte pubblicò quindi un articolo-discussione (di quelli che noi abbiamo sempre definiti “postille”) dal titolo *1992 – Effetto Colombo*, dedicato all’anno colombiano e alle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell’America e, in particolare, alla «proliferazione [...] di articoli, saggi, spettacoli, mostre, manifestazioni ed altre iniziative “culturali e non”, dedicate al grande evento e al suo protagonista» (p. 297). Ma l’impegno e la partecipazione di Maria Rita alle attività dell’Officina di Studi Medievali si ampliò e si configurò in maniera assolutamente indispensabile negli ultimi anni della sua breve vita, quando ella entrò a far parte del nostro Ufficio di Presidenza, non facendo mai mancare, in ogni occasione, il proprio prezioso apporto di intelligenza, di esperienza, di cultura e, soprattutto, di sensibilità e di entusiasmo.

Sensibilità ed entusiasmo, appunto, sono due delle più rilevanti doti che contraddistinsero la donna e la studiosa. Io ho conosciuto poco Maria Rita, ma, per quanto mi è concesso ricordare e dire, ho sempre notato – e soprattutto negli ultimi anni – queste due distintive caratteristiche. Ella insegnava Storia Medievale presso l’ormai soppresso Corso di Laurea in Beni Archivistici e Librari dell’Università di Palermo (sede staccata di Agrigento), presso il quale io insegnavo Letteratura Latina Medievale e Umanistica. Tutte le volte che mi occorre di incontrarla e di parlarle, manifestava sempre – talvolta in modo esplicito, talaltra in maniera coperta – la sua soddisfazione per le attività che svolgeva presso il corso, per le lezioni che faceva, nonché un’attenzione vivissima nei confronti dei discenti e dei laureandi, che infatti l’apprezzavano e – se mi si consente la metafora – l’amavano profondamente come docente (e molti allievi ormai “fuori corso” la ricordano ancora con affetto e rimpianto), sia per le sue qualità scientifiche e didattiche, sia per le sue qualità umane, che da quelle erano assolutamente inscindibili, anzi erano a esse intimamente correlate. Ella, ricordo bene, teneva moltissimo al convegno i cui Atti oggi presentiamo, un convegno che aveva amorosamente e coscientemente preparato in tutti i suoi particolari e che considerava (e non si può fare a meno di considerarlo tale) una sua creatura. E teneva moltissimo, del pari, al fatto che tale convegno si dovesse svolgere ad Agrigento. Purtroppo lei non poté né vederlo né parteciparvi, ma è fondamentale che esso si sia svolto lo stesso (grazie allo sforzo congiunto di tante persone, fra le quali le più attive furono certamente Sandro Musco ed Ettore Castorina), nella sua memoria e secondo le medesime modalità che ella aveva indicato.

Verso la fine del mese di luglio del 2007, di ritorno a Palermo da una seduta di esami di laurea presso Villa Genuardi, la sede universitaria di Agrigento, eravamo insieme in macchina Ninni Giuffrida, Daniele Palermo, Maria Rita e io. Ricordo che ella, che mi aveva gentilmente invitato a tenere una comunicazione nell’ambito del convegno, mi raccomandò di essere il più breve e sintetico possibile, chiedendomi di non superare i quindici minuti (forse conoscendo la mia temibile lungaggine espositiva). Io le assicurai che non avrei superato i tempi prescritti, riservandomi poi, nella versione scritta da pubblicare negli Atti, di ampliare maggiormente il discorso. Fu

questa l'ultima volta che la vidi. Durante la mia comunicazione tenuta al convegno, che si svolse in un clima di grande commozione, emozione e partecipazione, io tenni fede alla mia promessa, e rispettai i tempi che ella mi aveva prescritto.

Ma ho già parlato anche troppo. Cedo quindi la parola ai due relatori, che hanno ben conosciuto Maria Rita Lo Forte e ci parleranno di lei, della sua figura di donna e di studiosa, del suo carattere e delle sue ricerche, nel ricordo di una donna e di una studiosa che, con la sua attività e la sua presenza, ha onorato il mondo della scuola e della cultura e che ancor oggi tutti noi ricordiamo e continueremo a ricordare a lungo per le sue eccellenti qualità morali e umane.

Grazie a tutti.